

Un fascicolo doppio dedicato alla “riforma Brunetta”

di Roberto Bin

Le *Istituzioni del federalismo* dedicano l'ultimo fascicolo doppio dell'annata 2009 all'analisi della recente riforma del lavoro pubblico introdotta dal cd. “decreto Brunetta”.

Si tratta dell'ennesima riforma che la legislazione dello Stato aggiunge ad una interminabile sequenza di modifiche e ritocchi della disciplina dell'impiego pubblico dopo la “privatizzazione” introdotta nel 1992-1993. Sulla materia hanno poi inciso anche le riforme costituzionali apportate al Titolo V e le modificazioni dell'ordinamento degli enti locali. Per cui la stessa Corte costituzionale si è trovata spesso a doversi orientare in un groviglio di interessi e di prospettive in cui le competenze esclusive delle Regioni in materia di organizzazione dei loro uffici si sono continuamente intrecciate con la disciplina civilistica dei rapporti di lavoro, ormai contrattualizzati, il coordinamento della finanza pubblica, in cui almeno in parte ricadevano i ritocchi alla disciplina della materia puntualmente apportate ogni anno dalla manovra finanziaria, l'imparzialità il buon andamento l'efficienza e la produttività delle amministrazioni pubbliche, il principio (forse costituzionale, forse solo legislativo) di separazione tra politica e amministrazione: e poi ancora, con un'ulteriore complessa trama di interessi e di livelli di competenza che si articola diversamente a seconda della materia (scuola e sanità anzitutto) o del livello di amministrazione (la dirigenza, l'amministrazione locale, ecc.) che venivano di volta in volta interessati. Un vero ginepraio in cui l'autonomia legislativa regionale sembra essere rimasta impigliata, sino al punto di legittimare la domanda: ma quali spazi sono residuati al legislatore locale nella disciplina dei propri uffici?

In questi due fascicoli viene offerta al lettore un'analisi sistematica della “riforma Brunetta” e dei suoi riflessi sul lavoro

pubblico in generale, su quello regionale e delle amministrazioni locali. È probabilmente una delle prime analisi complete e capillari del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, e della precedente legge di delega 15/2009, che vengano pubblicate. Si tratta di una dozzina di contributi critici scritti da altrettanti autori, coordinati da Anna Trojsi, giovane docente di diritto del lavoro appartenente, assieme agli altri autori, alla “scuola napoletana” che si è formata attorno a Mario Rusciano.

Ad Anna Trojsi e ai suoi collaboratori va l’apprezzamento della direzione e un grazie di cuore.